

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2021

AUDIZIONE CISL

PREMESSA

La CISL condivide la convinzione profonda, espressa nel DEF 2021, che la partita chiave per il nostro Paese sia una crescita economica "fattore abilitante della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria, una crescita non meramente quantitativa, ma rispettosa dell'ambiente e compatibile con i target di riduzione dell'inquinamento fissati dal Green Deal europeo. E capace, inoltre, di offrire maggiori opportunità di lavoro e sviluppo personale e culturale ai giovani, realizzare la parità di genere e ridurre gli squilibri territoriali".

Condividiamo altresì l'esigenza avvertita dal Governo di sostenere oggi l'economia intervenendo in favore di famiglie, lavoratori e imprese danneggiati dalle misure sanitarie rese necessarie per contenere la pandemia in atto, sia per ragioni di solidarietà e coesione sociale sia per evitare situazioni di crisi definitive di aziende altrimenti sane.

Siamo quindi d'accordo con il nuovo scostamento di bilancio di 40 miliardi annunciato dal CdM, e valuteremo nel dettaglio le misure previste, considerando che con il nuovo scostamento gli aiuti alle famiglie e alle imprese erogati dallo Stato nel 2021 assommano a 72 mld, pari al 4% del Pil.

Il Governo auspica che questo sia l'ultimo intervento, ma resta comunque pronto ad ulteriori passi se la situazione lo richiederà; apertura che valutiamo favorevolmente.

I due scostamenti di bilancio e le misure ad essi correlate sono il primo cardine della manovra di sostegno all'economia messa in opera dal Governo.

La seconda parte della manovra indicata dal DEF è il forte impulso agli investimenti pubblici che dovrà arrivare dal PNRR.

Secondo quanto riportato nel DEF, il PNRR potrà contare su una disponibilità di risorse nel periodo 2021-2026 pari a 222 miliardi, di cui circa 169 miliardi saranno aggiuntivi rispetto alla programmazione esistente. A tali risorse si aggiungeranno circa 15 miliardi netti provenienti dalle altre componenti del NGEU, quale il REACT-EU, per un totale di 237 mld.

I 222 mld indicati derivano dal Recovery and Resilience Facility e dai fondi nazionali di sviluppo e coesione e dal fondo di investimento complementare finanziato per metà per spese negli anni del Recovery e per il resto nel periodo 2027-2033.

Va tuttavia rilevato che fuori da queste cifre complessive non vi sono indicazioni specifiche su programmi, tempi e settori di spesa. Il DEF non permette di tradurre in cifre l'effetto espansivo attribuito a questi programmi. Manca ancora il Programma Nazionale di Riforma che indica i principali provvedimenti che il Governo intende adottare. Nel DEF si afferma che il Governo "ha ritenuto che in questa occasione il PNRR possa integrare il Programma Nazionale di Riforma previsto dai regolamenti del Semestre Europeo e dalla normativa nazionale. Tale Programma non sarà

pertanto presentato separatamente, mentre il PNRR sarà definito nei prossimi giorni e presentato alla Commissione Europea nei termini previsti".

Pressoché impossibile, quindi, giudicare le previsioni economiche contenute nel DEF in assenza del PNR e del PNRR anche perché lo stesso DEF afferma che le "le previsioni macroeconomiche del presente documento riflettono solo in parte l'ambizione della politica di rilancio che il Governo intende seguire".

Se il Piano di ripresa e resilienza non avesse subito ritardi così gravi, oggi il rapporto fra DEF e PNRR, anziché restare un'incognita, offrirebbe la completezza del Piano strategico del nostro Paese.

In base alle cifre complessive e alle indicazioni note si tratta di un piano di investimenti pubblici e incentivi agli investimenti privati, alla ricerca e sviluppo, alla digitalizzazione e all'innovazione, senza precedenti nella storia recente. Il problema sarà riuscire ad attuarlo, procedendo sul terreno delle riforme a cui, secondo il DEF, dovrebbe essere dedicata una sezione specifica del PNRR.

A tale proposito la CISL richiama l'importanza di attivare e mantenere un dialogo sociale costante e di merito su tutte le riforme di respiro strategico, in modo che Governo, Istituzioni e Parti Sociali possano cooperare positivamente per realizzare la necessaria sintesi che affronti la congiuntura, programmi la transizione, e determini la ripresa del Paese attraverso un nuovo patto sociale.

Il quadro macroeconomico tendenziale indicato dal DEF prevede una crescita del 4,5% del Pil nel 2021 rispetto al 4,1% tendenziale, frutto del secondo scostamento di bilancio e dall'aumento delle risorse del PNRR, rispetto a quelle ipotizzate dal governo Conte. Nel 2022 la crescita sarebbe pari al 4,8%, al 2,6% nel 2023 e al 1,8% nel 2024.

Stante la crisi economica il Governo ritiene opportuno che l'impostazione della politica di bilancio rimanga espansiva nel prossimo biennio, rinviando un percorso di consolidamento fiscale per sostenere il grande sforzo di investimento. Il traguardo di un deficit al 3% è quindi rimandato a non prima del 2025, con un percorso che prevede un indebitamento pari all'11,8% quest'anno, al 5,9% nel 2022, al 4,3% nel 2023 e al 3,4% nel 2024.

Il rapporto debito/Pil si attesterà nel 2021 al 159,8%, nel 2022 al 156,3%, per calare al 155% nel 2023 e fino al 152,7% nel 2024 mentre è previsto scendere verso il livello pre-crisi (134,6 %) per la fine del decennio.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze sottolinea come la riduzione del debito e del deficit non possa essere affidato solo alla crescita economica e nel DEF si afferma che questo richiederà risparmi di spesa e aumenti delle entrate che saranno dettagliati nella prossima legge di bilancio e nella prossima riforma fiscale. Interventi volti a una "razionalizzazione" delle spese e a una lotta all'evasione fiscale.

Si può essere d'accordo in linea di principio con il ministro, soprattutto in tema di lotta all'evasione, ma è difficile pronunciarsi su indicazioni così generali. Nel documento si rinvia al secondo semestre la definizione della riforma fiscale e dei meccanismi di riscossioni, ma salvo le indicazioni che "sarà collegata anche agli sviluppi a livello europeo e globale su temi quali le imposte ambientali e la tassazione delle multinazionali", non ci sono indicazioni di merito su come il governo intende intervenire.

Passando all'impostazione strategica del DEF, si rileva che ai provvedimenti emergenziali, agli investimenti strutturali ed alle riforme non vengono associate scelte politiche indirizzate alle infrastrutture sociali, a partire dalla necessaria copertura universale degli ammortizzatori sociali e dalla costruzione di una solida architettura di politiche attive del lavoro, essenziale per gestire la ripresa, come anche la necessaria duplice transizione verde e digitale.

Il DEF elude, inoltre, il tipo di exit strategy, che secondo la CISL deve essere sistemico, in modo che le protezioni sociali emergenziali, dalla cassa integrazione Covid 19 al blocco dei licenziamenti, possano essere progressivamente abbandonate solo all'uscita definitiva dalla pandemia e a fronte una ripresa consolidata.

Le ricadute occupazionali della ripresa, nelle proiezioni del DEF, risultano modeste. È questo un chiaro e drammatico indice della profondità della crisi sociale che ha colpito, con particolare gravità, settori dei servizi ad alta intensità di lavoro.

Risultano, pertanto, urgenti politiche occupazionali sistemiche e strutturate, che coinvolgano i settori colpiti dalla crisi e la PA.

LAVORO

Vengono richiamate le disposizioni speciali in materia di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19 (cassa integrazione ordinaria e in deroga, assegno ordinario e dei fondi di solidarietà alternativi) e le risorse da ultimo stanziare.

Per quanto riguarda i fondi di solidarietà alternativi in particolare vengono stanziati 2 miliardi, in linea con i dati tendenziali di utilizzo.

Viene confermato che lo schema delle tutele occupazionali e delle forme di integrazione salariale legate all'emergenza sanitaria resterà di fatto sostanzialmente confermato fino a giugno, per poi progressivamente ridimensionarsi fino a fine anno.

Ulteriori misure di sostegno e rilancio, come precisato nel documento, sono affidate a un DL di prossima approvazione e l'impatto espansivo è atteso dal PNRR, mentre le criticità dell'economia e le conseguenze negative sull'occupazione sono solo parzialmente misurabili ad oggi.

Pertanto, pur apprezzando i provvedimenti di sostegno al lavoro messi in campo dall'inizio dell'emergenza sanitaria, consideriamo sbagliato il loro ridimensionamento dopo il 30 giugno, stante la gravità della situazione economica e sociale.

In primo luogo chiediamo che sia il divieto di licenziamento sia la cassa integrazione con causale covid vengano prorogati per tutti i datori di lavoro, allineando le scadenze almeno sino al 31 ottobre 2021, e che al contempo vengano prorogate le indennità covid per i lavoratori stagionali e altri soggetti con rapporti di lavoro frammentari, ricomprendendo le categorie rimaste escluse: i titolari di partita iva e i titolari di rapporti di co.co.co. iscritti alla Gestione Separata Inps, i collaboratori autonomi occasionali non iscritti alla Gestione separata Inps in quanto percettori di redditi inferiori ai 5.000 euro, gli operai agricoli a tempo determinato, i lavoratori domestici.

In secondo luogo, per poter affrontare la fine del blocco generalizzato dei licenziamenti vanno messi in campo strumenti mirati, a partire da un piano straordinario di politiche attive, che faccia perno sui due strumenti oggi esistenti: il Fondo nuove competenze, da rinforzare finanziariamente per aiutare le imprese a consolidare e rinnovare le competenze interne, e l'assegno di ricollocazione, anch'esso da rifinanziare in maniera significativa per essere dato in dotazione automatica ai lavoratori dal primo giorno di disoccupazione, nonché a tutti i lavoratori in cassa integrazione sulla base di un accordo sindacale.

Al contempo andrebbe promosso con forti incentivi alle aziende il contratto di solidarietà, rifinanziato il contratto di espansione, estendendolo anche alle aziende sotto i 250 dipendenti, per favorire redistribuzione del lavoro, ricambio generazionale e collegamento con la formazione, rafforzata la Naspi per i lavoratori che saranno licenziati nel corso del 2021, eliminando o attenuando il decalage ed aumentandone la durata.

Per quanto riguarda le riforme preannunciate, il Def inserisce, tra i ddl collegati alla manovra di bilancio 2022-2024, quello relativo alla riforma degli ammortizzatori sociali.

La Cisl ritiene che un sistema di ammortizzatori sociali debba rispondere a criteri di universalità ed equità. Questo tuttavia non significa, in particolare per le tutele in costanza di rapporto di lavoro, smantellare un sistema, diversificato e articolato, che risponde alle specificità dei settori produttivi e delle diverse dimensioni aziendali, anche con l'utilizzo della bilateralità, per andare verso un ammortizzatore unico, bensì potenziare le protezioni e soprattutto estenderle ai datori di lavoro a tutt'oggi esclusi, vale a dire quelli con meno di 6 dipendenti. Per sostenere l'ingresso delle microimprese nel sistema, le risorse di NGEU, e in generale le risorse pubbliche, possono essere utilizzate in una fase iniziale per coprire i costi, fermo restando che a regime un sistema di ammortizzatori sociali, per poter garantire continuità delle prestazioni e tenuta nel tempo, non può che basarsi su un finanziamento di tipo assicurativo, benché mitigato da forti elementi di tipo mutualistico/solidaristico.

Sul versante delle indennità di disoccupazione, è necessario un consolidamento di Naspi e DisColl calibrando meglio questi strumenti.

Naturalmente a tutto questo deve corrispondere la grande svolta consistente nel rendere concreta la condizionalità degli ammortizzatori sociali alle politiche attive, che devono diventare un vero e proprio diritto-dovere. A tal fine, ma anche per dare sostegno ai giovani in cerca di prima occupazione, va attuato il previsto potenziamento dei centri per l'impiego, con le necessarie assunzioni di nuovo personale, la relativa formazione, la stabilizzazione dei precari, il potenziamento del sistema informativo che deve divenire unico, il rafforzamento di Anpal come elemento forte di coordinamento.

IMPRESE

I. QUADRO COMPLESSIVO E POLITICA DI BILANCIO - I.1 TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA (Pagg. 1, 3, 4)

Il DEF evidenzia l'impatto sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese, seppure questi in misura minore. Dal lato dell'offerta, ne hanno sofferto numerosi comparti dei servizi e

industrie, quali il tessile, abbigliamento e calzature e la produzione di autoveicoli, con una caduta del PIL (fonte Istat) pari all'8,9 per cento in termini reali e al 7,8 per cento in termini nominali.

A fronte di questi andamenti, la fiducia delle imprese ha complessivamente recuperato dopo il crollo della primavera scorsa, con un andamento relativamente più positivo nel manifatturiero e nelle costruzioni, mentre resta più problematica la situazione nei servizi e nel commercio al dettaglio.

Alla luce dell'incremento della produzione industriale nel primo bimestre, è probabile che nel primo trimestre il valore aggiunto dell'industria in senso stretto sia aumentato in termini congiunturali.

Nota a commento

Il DEF evidenzia un rimbalzo dell'indice della produzione industriale maggiore del PIL che, invece, nel periodo PreCovid viaggiavano sulla stessa linea. Devono essere tenute in considerazione, tuttavia, le differenze abissali tra settori, alcuni di questi legati direttamente alla contrazione dei consumi, ancora in grandissima difficoltà che non riescono ad agganciare la ripresa produttiva.

I.4 QUADRO MACROECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA PROGRAMMATICO DECRETO DI SOSTEGNO E RILANCIO (pag.9)

Viene espressa la necessità di fornire alle imprese ulteriori sostegni in termini di accesso alla liquidità e capitalizzazione precisando che per i titolari di partite IVA e alle imprese impattate dalla crisi da Covid-19 verranno destinati più della metà degli impegni di spesa previsti sul 2021: oltre ai ristori, verranno previsti sgravi di imposta e crediti di imposta. Al fine di sostenere l'erogazione del credito alle PMI, verrà prorogata a fine anno la scadenza del regime di garanzia dello Stato sui prestiti, e contestualmente verrà estesa nel tempo la moratoria sui crediti. Saranno inoltre reintrodotti rinvii ed esenzioni di imposta e verrà innalzato il limite alle compensazioni di imposta.

II. QUADRO MACROECONOMICO - II.1 ECONOMIA INTERNAZIONALE (Pag 21, 24)

Evidenzia la maggior capacità di resilienza della manifattura, soprattutto nell'ultima parte dell'anno. Tale andamento è attribuibile prevalentemente ai prezzi dell'energia e dei prodotti industriali, la cui riduzione ha più che controbilanciato l'incremento dei prezzi dei generi alimentari e dei servizi. Sulla manifattura, va a pesare tuttavia, ancora, l'interruzione alle catene di approvvigionamento, e la difficoltà di ripresa e di slancio dei servizi.

Fenomeni di forte accelerazione nel 2021 sono attesi anche per i prezzi dei metalli, riflettendo in gran parte il rimbalzo in Cina, unitamente a rialzi previsti quest'anno anche per i prezzi dei prodotti alimentari.

II.2 ECONOMIA ITALIANA: TENDENZE RECENTI (Pag.31, 32)

Il Documento di Economia e Finanza precisa come le imprese abbiano fatto maggior ricorso al credito bancario per far fronte all'aumentato fabbisogno di liquidità, supportate dagli interventi di politica economica. Sulle stesse pesano il perdurare dell'incertezza ed il conseguente rinvio degli investimenti, e ciò ha determinato un incremento dell'indebitamento.

Il testo sviluppa, opportunamente, il tema dell'industria, il cui valore aggiunto è arrivato a contrarsi del 10,3%, sebbene all'interno dei diversi comparti si siano registrate dinamiche differenti.

L'industria manifatturiera ha subito un calo straordinario della produzione, pari a -11,4% (aveva fatto peggio solo nel 2009). In generale, tutti i raggruppamenti di industrie hanno subito gli effetti della riduzione della produzione: non si era mai osservata prima un'ampiezza del calo dei beni di consumo di tale portata. Fra i diversi ambiti, l'industria dell'auto ha sofferto maggiormente mentre il settore delle costruzioni, dopo una pesante contrazione nel secondo semestre (- 21,6%), ha recuperato i livelli pre-crisi; l'agricoltura ha registrato un calo equivalente a quello delle costruzioni.

Nota a commento

Nel quadro macroeconomico internazionale come in quello nazionale si evidenziano buone performance nella capacità di reagire della produzione industriale manifatturiera e, dopo un quasi blocco, il rilancio delle esportazioni. Il colpo della pandemia nel periodo marzo aprile 2020 è stato drammatico, con crollo delle esportazioni e della produzione industriale nel breve periodo, ai limiti del collasso economico. I settori hanno però reagito, anche se come detto, in modo molto diversificato confermando da una parte la netta divaricazione tra produzioni industriali in ripresa e consumi ancora contratti, dall'altra parte come le produzioni più legate ai settori di largo consumo come ad esempio tessile abbigliamento, calzaturiero e automotive abbiano sofferto proporzionalmente alle contrazioni sulle vendite al dettaglio. Nel contempo l'aumento dei prezzi delle materie prime e delle commodity minano la sostenibilità economica delle attività produttive esponendo di fatto l'innalzamento già evidente del livello di indebitamento delle imprese e una possibile contrazione degli investimenti.

II.3 ECONOMIA ITALIANA: PROSPETTIVE

Si precisa come sul fronte produttivo i settori che hanno subito in maniera minore le conseguenze della seconda fase dell'emergenza siano stati quello della manifattura e quello delle costruzioni, poiché non direttamente interessati dalle misure di contenimento del virus e perché contestualmente supportati sia dalla tenuta del commercio mondiale sia da numerosi incentivi fiscali; per entrambi i settori si è registrata un'espansione della produzione all'inizio dell'anno.

Le prospettive per i prossimi mesi sono incoraggianti: i segnali provenienti dalle ultime indagini congiunturali denotano un costante miglioramento della fiducia degli operatori. Le rilevazioni di marzo dell'indagine Istat confermano il miglioramento della fiducia per le costruzioni e segnalano per il secondo mese consecutivo un aumento per la manifattura rispetto ai dati pre-crisi.

Il documento specifica come, dal lato dell'offerta, sia l'industria in senso stretto a segnare il rimbalzo più forte dell'anno in corso, di poco superiore al 9%, seguita dal settore delle costruzioni grazie alle misure fiscali per l'incentivazione nel campo dell'edilizia.

Nota a commento

Anche sulle prospettive il DEF si dichiara ottimista su costruzioni e produzione manifatturiera pur su binari motivazionali diversi. Il primo bimestre 2021 lascia ben sperare dai dati complessivi della produzione industriale nazionale ma il rischio rimane di non evidenziare le sofferenze di alcuni settori caratterizzanti storicamente la produzione industriale italiana.

II.4 SCENARIO PROGRAMMATICO (Pag.59)

Si evidenzia come la dinamica espansiva del PIL verrà rafforzata anche e soprattutto grazie a misure di sostegno alle imprese e al supporto nella fase post pandemica per il rilancio delle loro attività economiche.

Nota a commento

Le politiche di sostegno devono essere necessariamente mirate a imprese e settori che ne hanno particolare esigenza

III. INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO PUBBLICO - III.2 PERCORSO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

RIPROGRAMMAZIONE DEGLI OBIETTIVI NEL TRIENNIO 2021-2023 E NUOVO OBIETTIVO PER IL 2024 (Pag.80)

Viene anticipato che il Governo, una volta ottenuta l'autorizzazione dal Parlamento, approverà un DL contenente nuove misure per il sostegno alle imprese e numerosi interventi di rilancio dell'economia. Complessivamente le risorse aggiuntive destinate agli investimenti per il periodo 2022-2026 ammontano a 18 miliardi.

Nota a commento

Nel prossimo DL contenente nuove misure di sostegno, oltre al rafforzamento di quelle già conosciute ed a nuovi rinvii per il pagamento degli oneri fiscali, crediamo sia opportuna la creazione di un Fondo dedicato complementare, di durata decennale, utile a finanziare gli investimenti non coperti dal Fondo per la Ripresa e Resilienza.

SANITÀ

Al Capitolo IV SENSITIVITA' E SOSTENIBILITA' DELLE FINANZE PUBBLICHE, paragrafo IV.3 Scenari di lungo periodo

Il Documento di economia e Finanza sviluppa una dettagliata analisi in merito alla situazione emergenziale, dovuta al Covid-19, e sottolinea le misure adottate, finanziarie e strutturali, per far fronte all'emergenza sanitaria.

Una serie di norme mirate al potenziamento dell'intero sistema sanitario e socio-sanitario, a partire dalla rete dei servizi territoriali, l'assunzione di medici e personale sanitario, l'acquisto di dispositivi medici di protezione individuale, l'incremento dei posti letto in terapia intensiva e sub-intensiva, forniture di farmaci e vaccini.

Una entità di risorse certamente rilevanti, stanziata per il Servizio sanitario nazionale, dai vari decreti e dalla legge di bilancio, dall'inizio dell'emergenza sanitaria ad oggi per gli anni 2020/2024, ammonta a circa 20 mld di euro e che dovranno essere utilizzati anche per il rinnovo dei contratti per il personale non dirigente e dirigente, nonché per il rinnovo delle convenzioni relative all'assistenza medico generica e ai professionisti della medicina ambulatoriale interna.

Nota a commento

È opportuno sottolineare che una parte significativa degli stanziamenti di cui sopra, è collegata alla gestione della pandemia e, quindi, non è strutturale.

Il sistema sanitario e socio sanitario, fortemente depotenziato durante questi anni, necessita di ingenti investimenti strutturati e non contingentati.

In tal senso, le risorse previste dal Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), che attualmente ammontano a poco meno di 20 mld di euro, saranno fondamentali per ricostruire il Servizio sanitario nazionale, e renderlo adeguato e rispondente ai bisogni di salute della popolazione, a partire dai più fragili agendo in specifico anche sul tema delle disuguaglianze di salute fra territori.

Altresì importante, per la CISL, è realizzare quanto previsto sul Patto per la salute 2019/21 facendolo agire contestualmente con le risorse della Next generation UE per restituire al Paese un servizio sanitario pubblico ed universale di qualità.

PREVIDENZA

Al Capitolo IV SENSITIVITA' E SOSTENIBILITA' DELLE FINANZE PUBBLICHE, paragrafo IV.3 Scenari di lungo periodo, i dati economici della spesa per pensioni indicano che salirà del 2,3% nel 2021 e nel triennio successivo in media del 2,5%. Nel 2025 il rapporto spesa per pensioni sul Pil è indicato al 16%, nel 2030 al 16,7% mentre dal 2035 al 2045 si prevede oltre il 17%.

Nota a commento

Il Documento di Economia e Finanza non contempla tra i disegni di legge collegati alla legge di bilancio l'intervento sulle pensioni successivo alla scadenza di "quota 100" e, anzi, si sofferma sulla previdenza solo per sottolinearne l'impatto sulla spesa pubblica con particolare riferimento a quella per pensioni che calcola crescente per effetto della crisi economica e dei provvedimenti contenuti nel DL n. 4/2019, con valori superiori al 17% tra il 2035 e il 2045. Con questo approccio si reitera l'impostazione, che il sindacato valuta in modo molto negativo, la quale considera le pensioni solo costo, eludendo completamente il problema della sostenibilità sociale del sistema e dell'accesso flessibile alle prestazioni pensionistiche, tanto più importante in tempi di pandemia. Inoltre, la mancata attivazione della Commissione di studio sulla spesa previdenziale e assistenziale di fatto impedisce un'analisi puntuale delle prestazioni considerate in queste proiezioni, scaricando sulle pensioni costi che non ineriscono alla previdenza, come sempre più spesso messo in evidenza da vari istituti tra cui l'INPS.

ENTI TERRITORIALI

Nel capitolo I. QUADRO COMPLESSIVO E POLITICA DI BILANCIO, tra i DISEGNI DI LEGGE COLLEGATI ALLA DECISIONE DI BILANCIO (paragrafo 1.5) si prevedono:

- DDL "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, 3 comma, Cost.";
- DDL "Implementazione delle forme di raccordo tra Amministrazioni centrali e regionali, anche la fine della riduzione del contenzioso costituzionale";
- DDL di revisione del Testo Unico dell'ordinamento degli enti locali.

Nota a commento

La CISL ritiene che i tre DDL collegati affrontino temi di notevole rilevanza istituzionale.

In particolare riteniamo che:

- *l'autonomia differenziata debba attuarsi nel pieno rispetto dei principi solidaristici espressi in Costituzione;*
- *il nodo del rapporto tra Amministrazioni centrali e regionali, la cui problematicità è stata evidenziata ancora una volta dall'emergenza sanitaria, va risolto nel quadro di una visione unitaria del Paese che scongiuri sperequazioni territoriali nel godimento dei diritti e nella fruizione dei servizi pubblici ad essi connessi;*
- *la revisione dell'ordinamento degli enti locali è necessaria per una ripartizione chiara e condivisa di compiti e funzioni tra i diversi livelli territoriali.*

Nel capitolo V. LE AZIONI INTRAPRESE E LINEE DI TENDENZA si ricapitolano i provvedimenti adottati per contrastare le ricadute economico sociali derivanti dall'epidemia.

Agli Enti territoriali sono stati destinati circa 10,8 miliardi nel 2020, 1,7 miliardi nel 2021, 1,6 miliardi nel 2022, 1 miliardo nel 2023 e 0,4 miliardi nel 2024.

Sono stati istituiti e integrati i fondi per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli Enti locali, delle Regioni e delle Province Autonome al fine di consentire il regolare svolgimento delle funzioni anche a seguito della perdita di gettito connessa all'emergenza e sono state previste ulteriori misure che ammontano complessivamente a circa 0,7 miliardi nel 2020, 1,6 miliardi nel 2021 e nel 2022, 1 miliardo nel 2023 e 0,4 miliardi nel 2024.

La MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA per il 2021 assicura la prosecuzione degli interventi in favore degli Enti territoriali, in particolare nel settore delle opere infrastrutturali e del trasporto pubblico locale.

I PROVVEDIMENTI ADOTTATI nei primi mesi del 2021 per il perdurare della pandemia hanno prorogato alcuni interventi e previsto ulteriori misure (circa 1,5 miliardi nel 2021 per rifinanziare i fondi per le funzioni fondamentali degli enti territoriali e per il ristoro delle perdite di gettito).

Nota a commento

La CISL ha valutato positivamente i diversi interventi in sostegno degli enti territoriali, ribadendo l'importanza della loro funzione di prossimità nell'erogazione dei servizi pubblici capillarmente diffusi sul territorio. Abbiamo anche sostenuto la necessità di assicurare sistematicità e continuità nel tempo a tali interventi, fino a quando permarrà l'emergenza economica e sociale determinata dalla pandemia.

Al capitolo VI. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE, nel paragrafo VI.1 LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO DI BILANCIO PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI si richiama l'obbligo (legge 243/2012) del rispetto degli equilibri di bilancio per tutti gli enti territoriali e il ricorso all'indebitamento è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, e deve essere accompagnato da piani di ammortamento dettagliati.

La legge 243/2012 viene richiamata anche per il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali inerenti i diritti civili e sociali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali: vanno valutati in questo senso i fondi sopra citati previsti nel 2020 dallo Stato in favore degli enti territoriali, al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica, (Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali di 5.170 milioni per il 2020; Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome di 4.300 milioni per il 2020), rifinanziati per il 2021 a causa del protrarsi dell'emergenza (1.500 milioni per gli enti locali e 360 milioni per le regioni e le province autonome).

Inoltre sono state rafforzate ulteriormente le misure previste dalle ultime Leggi di Bilancio per la ripresa degli investimenti sul territorio (incremento delle risorse per la progettazione degli enti locali: 300 milioni per il 2020 e il 2021; l'incremento delle risorse per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio: 900 milioni per il 2021 e 1.750 milioni per il 2022) e lo scorrimento della graduatoria delle opere ammesse per il 2021.

Nota a commento

La CISL ritiene importante il richiamo all'obbligo del pareggio di bilancio per tutti gli enti territoriali e la possibilità di indebitamento consentita soltanto per le spese di investimento, secondo procedure che garantiscono le adeguate coperture, allo scopo di prevenire dissesti o predissesti che comprometterebbero la funzionalità degli enti.

La CISL ritiene poi di fondamentale importanza i fondi previsti per consentire il concorso dello Stato, in favore degli enti territoriali, per il finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali inerenti i diritti civili e sociali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali, come l'emergenza sanitaria in atto. Si attuano in questo modo i principi di perequazione e di solidarietà previsti dalla Costituzione, da noi sempre fortemente sostenuti.

Positiva l'introduzione della norma per l'attuazione in favore degli Enti Territoriali per gli interventi sugli investimenti per la messa in sicurezza del patrimonio: edifici, territori, ponti e viadotti, compresa l'edilizia scolastica e l'erogazione di servizi aggiuntivi per il trasporto scolastico. Bene l'aggiunta di risorse sul TPL sebbene su questo settore non sia rinviabile una norma di sistema che accorpi le troppe società presenti nelle regioni ed i comuni, senza una visione complessiva di sistema. Facciamo notare che una volta approvata la modifica all'art. 46 del codice degli appalti ci ritroveremo gli enti no profit e le fondazioni a partecipare alle gare di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura senza alcuna garanzia economica e professionale per la parte pubblica; si tratta di enti nati con scopi ben diversi dal fornire servizi progettuali e per questo estremamente favorite in ambito fiscale. Trattasi di un tema molto delicato che dovrà tener conto della necessità di non impoverire professioni e favorire una trasformazione degli operatori economici, già oggi abilitati a prestare i servizi di architettura e ingegneria, in enti no profit solo allo scopo di cogliere l'opportunità del vantaggio fiscale, con una evidente moltiplicazione dei casi di elusione se non addirittura di evasione fiscale.

MEZZOGIORNO E FONDI PER LA COESIONE

Il DEF 2021, come in precedenti occasioni, non prevede un'apposita sezione dedicata ai fondi per la coesione. Inoltre non include analisi o misure specifiche per il Mezzogiorno, salvo il finanziamento della decontribuzione Sud e il rifinanziamento del credito d'imposta investimenti Sud, nelle aree in cui si riepilogano gli investimenti già previsti in legge di bilancio. Tutta la parte propositiva delle politiche, anche in questo caso è rinviata al PNRR.

Nel capitolo 1.4 QUADRO MACRO ECONOMICO E DI FINANZA PUBBLICA, Paragrafo Decreto di sostegno e rilancio e al capitolo 2 SCENARIO MACROECONOMICO paragrafo 2.4 scenario programmatico si ribadisce l'impiego di circa 21 Mld del Fondo sviluppo e coesione (FSC) per accrescere le risorse del PNRR e si precisa che queste saranno coperte con parte dei finanziamenti maggiori derivanti dallo nuovo scostamento di bilancio.

Nota a commento

La CISL ha chiesto che le risorse FSC, destinate a progetti del PNRR, vengano ripristinate e siano chiare le risorse destinate al Sud all'interno del PNRR al di là delle risorse del FSC.

CONTRATTAZIONE

CAP. I.5 DISEGNI DI LEGGE COLLEGATI ALLA DECISIONE DI BILANCIO

Al diciottesimo alinea tra i disegni collegati alla decisione di bilancio viene riportato: "DDL in materia di salario minimo e di rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva."

Il DDL in questione fa parte di un lungo elenco di disegni di legge collegati alla manovra di bilancio 2022 - 2024.

Nota a commento

L'eventuale insistenza nel proporre una legge sul salario minimo e sulla rappresentanza rischierebbe in questa fase di rivelarsi dannosa per il permanere di costruttive e positive relazioni sindacali tra le parti sociali le quali hanno convenuto di affrontare attraverso la via pattizia (accordi nazionali già sottoscritti) le soluzioni ai temi richiamati. Ritardi attuativi delle Intese soprattutto sulle materie della misurazione e certificazione della rappresentanza sono da ascrivere alla mancata collaborazione negli ultimi anni di Istituzioni Nazionali e Locali e dal Ministero del Lavoro.

L'introduzione di un salario minimo minerebbe la contrattazione proprio nel momento di massima necessità rispetto alla possibilità che essa svolga un ruolo determinante nel rilancio economico del Paese, individuando strumenti di concertazione, cooperazione e partecipazione dei lavoratori alle imprese.

Non entriamo ulteriormente nel merito di DDL di cui nel DEF si riporta solo il titolo, ma è evidente che in caso di insistenza su quella strada, la Cisl non potrebbe che essere radicalmente contraria.

FISCO

Il Def ribadisce come la strategia per uscire dalla crisi determinata dal Covid 19 si basi in modo determinante sul Pnnr e sulle riforme di contesto previste dal piano stesso, inclusa la riforma del sistema fiscale. A questo proposito viene nuovamente affermato che il sistema fiscale sarà oggetto di una "articolata" revisione nella seconda metà del 2021 e riguarderà complessivamente l'imposizione. Il processo riformatore partirà dall'imposta sul reddito e considererà anche l'imposizione ambientale e la tassazione delle multinazionali valutando gli sviluppi internazionali sul tema. Contemporaneamente saranno riformati anche i meccanismi di riscossione.

Il Governo ritiene che la politica di bilancio debba rimanere espansiva per il prossimo biennio, ipotizzando un percorso di consolidamento fiscale a partire dal 2024 laddove le condizioni epidemiche lo consentano. L'obiettivo è quello di raggiungere un valore del deficit rispetto al Pil del 3,4% nel 2024, da perseguire attraverso interventi che saranno dettagliati nella prossima legge di bilancio. La riduzione del deficit sarà sostenuta dal lato delle entrate prioritariamente con i proventi del contrasto all'evasione fiscale.

Per quel che riguarda le entrate tributarie, queste hanno registrato un drastico calo; in particolare le imposte indirette hanno segnato - 11,2%, i contributi sociali -5,6% e le imposte dirette -2,1%. La contrazione più rilevante è quella relativa all'Iva a causa della significativa caduta dei consumi e complessivamente le entrate risentono della congiuntura economica negativa.

Relativamente all'orientamento europeo sulla politica fiscale, anche per il 2021 saremo in una condizione di attivazione della Clausola di salvaguardia generale in conseguenza della situazione economica (vengono così sospesi i criteri del debito e del deficit per valutare la programmazione economica); contemporaneamente i paesi membri dovranno assumere posizioni fiscali più prudenti appena le condizioni economiche lo consentiranno. La Commissione a marzo ha inoltre stabilito che la Clausola di salvaguardia generale sarà disattivata quando il Pil aggregato dell'unione o dell'area dell'euro tornerà ai livelli pre crisi del 2019.

Infine, nell'approfondimento specifico viene opportunamente ribadito che la lotta all'evasione fiscale rimane un obiettivo prioritario per l'Amministrazione finanziaria che verrà perseguito anche agevolando e potenziando i pagamenti elettronici e riducendone drasticamente i costi. Inoltre, per contrastare l'omessa fatturazione (evasione con consenso), il Governo ritiene necessario incentivare il contrasto di interessi tra la parte venditrice ed acquirente. Come esempio virtuoso viene ricordato il piano Italia cashless.

Nota a commento

La Cisl non può che apprezzare l'intendimento di una revisione del nostro sistema fiscale benché riteniamo opportuno ribadire che le risorse stanziare nella legge di bilancio siano esigue e largamente insufficienti per avviare un ampio processo di riforma anche della sola imposta sul reddito delle persone fisiche. Come già sostenuto nel corso della recente Audizione sulla revisione dell'Irpef, inoltre, siamo convinti che sia indispensabile considerare il sistema fiscale nella sua interezza ed evitare interventi frammentati e parziali o relativi alla singola imposta. L'imposizione ambientale e la tassazione delle multinazionali, inoltre, sono per la Cisl elementi fondamentali per garantire un prelievo più equo e orientato alla sostenibilità ambientale e sociale.

Per quel che riguarda le politiche di bilancio, riteniamo apprezzabile l'intendimento di perseguire politiche espansive sul fronte degli investimenti e di vigilare con attenzione sugli equilibri di finanza pubblica prevedendo un sentiero di rientro verso una gestione ordinaria del deficit e del debito, che dovrà comunque riorientarsi a seconda delle nuove regole di bilancio che verranno definite in sede europea presumibilmente nel prossimo anno. A questo proposito è significativo aver posto i proventi del contrasto all'evasione fiscale come entrata privilegiata per il riequilibrio dei parametri fondamentali della nostra economia. La Cisl è infatti convinta che il recupero dell'evasione sia elemento prioritario non solo per recuperare risorse necessarie al bilancio ma anche per l'equità del nostro sistema fiscale.

CAP. I.5 DISEGNI DI LEGGE COLLEGATI ALLA DECISIONE DI BILANCIO

Al diciottesimo alinea La Clausola di salvaguardia europea è per noi una opportunità che deve senz'altro essere colta impostando – nel prossimo futuro – politiche fiscali che conducano ad un graduale rientro dei rapporti deficit/pil e debito/pil, che dovranno comunque uniformarsi al nuovo sistema di regole che verrà definito congiuntamente con gli altri paesi europei, scongiurando eventuali rischi di default. Condividiamo dunque l'impostazione del Def che vede un tale incremento dei due rapporti sopra evidenziati come una condizione eccezionale che dovrà essere ricondotta verso valori più contenuti pienamente rispondenti alle suddette nuove regole.

La Cisl apprezza l'intenzione di potenziare i pagamenti tracciabili ma riteniamo che contemporaneamente debba essere ridotta la soglia di utilizzo del contante e pur valutando positivamente il piano Italia cashless osserviamo che il sistema del contrasto di interessi possa essere opportunamente potenziato ed articolato all'interno della nuova riforma fiscale in modo da essere un valido strumento per ostacolare l'evasione ed agevolare la compliance fiscale.

DETRAZIONE 110%

Nel testo viene riportato l'incentivo riconosciuto con la detrazione pari al 110% delle spese sostenute per interventi di efficientamento energetico e adeguamento antisismico, in vigore fino al 2024.

Nota a commento

E' necessario rendere strutturale questa incentivazione considerata la vasta disponibilità del patrimonio immobiliare che attualmente non è rientrante nei parametri di prevenzione sismica e di risparmio energetico e che invece dovrebbe. I dati ad oggi in possesso dimostrano anche come questa azione abbia incrementato i settori dell'edilizia e dell'impiantistica, nonché dei professionisti (geometri soprattutto). Positiva l'azione che destina risorse agli Enti Locali per l'efficientamento energetico e opere di messa in sicurezza delle scuole, e dei ponti e viadotti. Stesso giudizio positivo per i finanziamenti messi a disposizione delle provincie e città metropolitane per gli interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole. Necessita però che i Sindaci, i Presidenti di Provincia, siano rapidi nel realizzare progetti esecutivi da mettere a bando di gara, senza ricorrere alla figura del Commissario Straordinario. Manca una specifica attribuzione di risorse o una estensione della relativa misura con la previsione di eventuali quote di riserva o criteri di priorità nell'assegnazione dei fondi da riservare alle zone colpite dal Sisma.

PUBBLICO IMPIEGO

Rispetto al Pubblico Impiego viene confermata la volontà di procedere ad un ampio piano di riforme della PA riscontrando gli intendimenti del recente "Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale".

Nella Sez III.3 – Impatto Finanziario delle Riforme adottate da aprile 2020 – tra le raccomandazioni dell'UE troviamo anche quelle relative al miglioramento dell'efficienza e del funzionamento del sistema giudiziario – anche avvalendosi del processo telematico - e della pubblica amministrazione che vengono descritte come fondamentali per garantire e sostenere la ripresa economica.

Nella Sez. V – Azioni Intraprese e linee di tendenza” viene prevista un’integrazione delle risorse allocate per il rinnovo del CCNL 2019/21 del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato pari a 206 mln di euro a partire dal 2021, mentre si autorizzano nuove assunzioni nelle Amministrazioni statali e negli Enti pubblici per una spesa di circa 600 mln di euro nel quadriennio 2021/2024.

Nota a commento

Il DEF conferma la volontà di attuare un processo di modernizzazione e di efficientamento della Pubblica Amministrazione che dovrà passare attraverso investimenti sul “capitale umano” utilizzando la leva del rinnovo dei contratti di lavoro ormai scaduti da oltre un biennio.

Pur apprezzando lo stanziamento di somme aggiuntive destinate al rinnovo del CCNL non possiamo non rilevare che il finanziamento previsto non è ancora sufficiente ad assicurare la realizzazione di quanto più volte richiesto dalla CISL e dalle sue Federazioni relativamente, per es. al finanziamento per il nuovo sistema di classificazione del personale, oramai imprescindibile, anche alla luce delle nuove e più complesse necessità di efficienza, preparazione e interscambiabilità chieste ai dipendenti pubblici. In tal senso, l’impegno assunto nel Patto sottoscritto fra Governo e Sindacati teso a stanziare nuove risorse a valere sulla legge di bilancio 2022 risulta quanto mai necessario.

Anche per quanto riguarda il piano di assunzioni le risorse stanziate per il quadriennio 2021/2024 non appaiono ancora sufficienti a garantire l’immissione massiccia di personale necessario per evitare il rischio rallentamento di molti servizi pubblici tenuto conto che le stime evidenziano per il prossimo quinquennio uscite dal mercato del lavoro pubblico superiori alle 500.000 unità.

Il documento in esame fa un accenno al rinnovo del contratto della Sanità con imputazione dei costi al 2022 per il personale dipendente non dirigente e al 2023 per quello della dirigenza; la qual cosa lascia presupporre che nonostante quanto dichiarato, anche in sede Ara, circa la volontà di procedere celermente e in via prioritaria alla definizione dei predetti contratti, alcuni di questi potrebbero slittare ulteriormente.

AGRICOLTURA

Il Decreto di sostegno e rilancio proroga le indennità a favore dei lavoratori stagionali.

Nota di commento

La Cisl auspica che vengano ammessi a godere dell’indennità anche le lavoratrici e i lavoratori discontinui e stagionali del settore agricolo, circa un milione, dimostratisi essenziali durante tutto il periodo della pandemia dello scorso anno, come pure in questi primi mesi del 2021 e completamente ignorati dal recente Decreto Sostegni. E’ importante inoltre che le indennità vengano corrisposte anche agli stagionali degli agriturismi, in maggioranza donne, penalizzati dalla chiusura forzata, come pure agli operai agricoli che lavorano per le imprese colpite da calamità naturali: maltempo, xylella, cimice asiatica e a quelli del comparto florovivaistico e della filiera Horeca (hotel, ristorazione, catering) anche loro in forte sofferenza salariale per lo stop degli eventi e cerimonie e dalla chiusura di molte strutture ricettive.

INTERVENTI ADOTTATI NEL 2020 PER CONTRASTARE L'EMERGENZA COVID-19

Per sostenere la liquidità delle piccole e medie imprese e di quelle che operano nella filiera agricola sono stati rifinanziati gli appositi fondi di bilancio per la concessione di garanzie (complessivamente 6,1 miliardi nel 2020, 3,3 miliardi nel 2023 e 2,8 nel 2024).

Nota a commento

La Cisl valuta favorevolmente l'interesse dell'Esecutivo per un settore come quello agricolo e della pesca strettamente legato all'alimentare. Il rifinanziamento dei fondi di bilancio adottati già nel 2020 per contrastare i danni provocati dal lockdown, rappresentano una boccata d'ossigeno che tuttavia andrà ampliato perché ancora lontano dal soddisfare le esigenze di un comparto che si è rivelato strategico e fondamentale durante la pandemia e che rimarrà tale anche negli anni a venire.

La Cisl intende riproporre all'attenzione del Governo alcune questioni su cui insiste da tempo e che sono:

1) le imprese necessitano di più sostegni finalizzati alla conversione ecologica, che ovviamente deve impattare positivamente sull'ambiente; 2) occorrono più investimenti in risorse per una maggiore sicurezza in tutti i luoghi di lavoro ed infine 3) strettamente legato a questo settore c'è quello della messa in sicurezza del territorio, per garantire qualità e quantità delle produzioni agroalimentari.

SERVIZI, TURISMO, PRODUZIONE E DOMANDA AGGREGATA

Il settore dei servizi ha subito i contraccolpi della crisi in maniera profonda, facendo rilevare una riduzione del valore aggiunto molto ampia (-8,1 per cento). Nonostante l'entità della contrazione del valore aggiunto sia stata minore di quella dell'industria, il livello di operatività dei servizi dopo la ripresa estiva è risultato compresso, condizionato dalle misure di contrasto all'espandersi del contagio: diversamente dall'industria, a fine 2020 molti raggruppamenti del terziario – specie quelli di intrattenimento, commercio e ristorazione e alloggio – hanno continuato ad arretrare, attestandosi profondamente al di sotto rispetto ai livelli pre-crisi.

Nota a commento

Questa considerazione, che ci trova d'accordo fotografa la situazione del settore. Segnaliamo la nostra perplessità sul comparto del turismo in merito alla possibilità di un ritorno ai livelli pre-crisi già nel 2023. Probabilmente i tempi saranno più lunghi e sarebbe auspicabile un tavolo di confronto permanente, con le parti sociali, per far ripartire al più presto e portare avanti al meglio, tutto il settore dei servizi così largamente inteso.

CREDITO

Nota a commento

Nella descrizione dell'andamento del credito vogliamo porre l'attenzione sul processo di dismissione degli NPL, con la diminuzione delle sofferenze del 29,6%, rispetto al 28,8% del 2019. L'impatto della crisi poteva essere notevolmente maggiore vista la particolarissima situazione, ma a nostro avviso è stata giustamente mitigata da alcuni interventi posti in essere sia rispetto a moratorie e garanzie su nuovi prestiti, sia con il parziale supporto del reddito di famiglie e imprese.

SERVIZI SOCIALI

Il Def riafferma la necessità di sostenere le famiglie ed in effetti si registra un incremento delle risorse appostate nello specifico capitolo con un incremento di 1,629 mld di euro. Nell'ambito di questa manovra sono investiti 217 milioni di euro nel 2021 e via via con un andamento crescente fino ad arrivare a 547 nel 2024 per potenziare servizi sociali a valere sul Fondo di solidarietà comunale.

Nota a commento

Il potenziamento della rete dei servizi sociali degli enti locali, attraverso un finanziamento certo e pluriennale, che risultava già inadeguato e diseguale territorialmente prima della pandemia, è fondamentale per poter fronteggiare l'espansione del disagio specie tra le famiglie più fragili a causa dei carichi di educazione cura ed assistenza, ma anche per poter sostenere processi di inclusione socio lavorativa e di conciliazione vita/lavoro. Quindi pur apprezzando la misura si evidenzia ancora una condizione di sotto finanziamento (l'Italia spende circa 1/3 della media dei Paesi UE), frammentazione delle linee di sostegno nazionale e dei relativi criteri di ripartizione, una carente capacità di programmazione e monitoraggio della spesa. In questo quadro risulta indispensabile individuare normativamente i livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire in tutto il territorio nazionale per poter definire standard omogenei ed i relativi fabbisogni finanziari.

NON AUTOSUFFICIENZA

Il Def 2021 prevede nel medio lungo periodo un incremento della spesa pubblica per la Long Term Care (LTC) - a causa dell'invecchiamento della popolazione - che lo porta – mantenendo l'attuale legislazione- nello scenario base dall'attuale 1,9% del Pil a 2,6% nel 2070. Specie la componente socio assistenziale di questa spesa avrà un incremento arrivando dall'attuale 1.1 all'1,5 per cento del Pil (si consideri che soltanto 1/5 di questa spesa è diretta ad erogare socio assistenziali). Nel Documento a tale proposito viene confermato un incremento di 100 milioni di euro del Fondo per la non autosufficienza che lo porterebbe a raggiungere la cifra di circa 670 milioni di Euro. Ulteriori 206 milioni per il 2020 sono rubricati per interventi sulla disabilità non ben specificati.

Nota a commento

Si tratta in ogni caso di un investimento complessivo modesto - nonostante l'importo del Fondo sarebbe il più alto registrato fino ad oggi - a fronte di una platea di oltre 3 milioni di disabili e non autosufficienti. Infatti la nostra rete integrata dei servizi socio sanitari risulta largamente insufficiente, frammentata e divaricata territorialmente, sbilanciata sui trasferimenti economici. Per questo è evidente l'urgente necessità di una riforma del sistema, attraverso una legge quadro nazionale, adeguatamente finanziata anche con le risorse del Recovery Plan, che potenzi e riorganizzi il sistema dell'assistenza di lungo periodo garantendo i livelli essenziali di assistenza socio sanitaria.

DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Il DEF fa una considerazione sul rapporto tra invecchiamento della popolazione e flussi migratori che riguarderà l'Italia nei prossimi decenni. Nell'analisi sono presi in esame alcuni indici:

- 1) l'aumento della speranza di vita;
- 2) l'andamento del tasso di fecondità della popolazione;
- 3) il flusso netto di immigrazione.

Nota a commento

Questi fattori hanno un impatto sulla crescita demografica, economica, sulla spesa pubblica e sul debito nel lungo periodo. Il flusso demografico degli immigrati è stato stimato in circa 213 mila unità medie annue sino al 2015 per poi scendere successivamente a 190 mila unità. Dalle ipotesi qui espresse, si evidenzia il valore economico delle migrazioni per il nostro Paese come più volte è emerso da più ricerche e studi. Infatti si fa una proiezione secondo cui "l'incremento del flusso netto migratorio di un terzo rispetto al previsto permetterebbe di diminuire il rapporto debito/PIL nel ventennio successivo", analogamente "una significativa riduzione dei flussi immigratori porterebbe ad un aumento del rapporto debito/PIL già nel breve periodo".

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS)

Viene evidenziato per il 2019 un decremento dell'APS (Aiuto pubblico allo sviluppo) da 4,3 miliardi del 2018 a 3,9 miliardi per il 2019, pari allo 0,22 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL). Si rileva che la motivazione diretta è il notevole decremento delle spese destinate all'accoglienza temporanea in Italia dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Nota a commento

Seppure il Governo manifesti "l'auspicio" di allineare l'Italia agli standard internazionali in materia di APS, riconosca l'esigenza pluriennale di assicurare maggiori stanziamenti alle amministrazioni dello Stato per interventi di cooperazione allo sviluppo, persiste una nostra preoccupazione per il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 % del Reddito Nazionale Lordo (RNL) fissato nel 2015 dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile in tema di APS. All'interno dell'APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo) ci sono, appunto, anche le politiche a sostegno di promozione alla cooperazione allo sviluppo, che rappresentano uno degli elementi strategici per una gestione nazionale ed europea dei flussi migratori e per il contrasto del traffico dei migranti. Oltretutto la crisi pandemica ha acuito la situazione di tutti i Paesi dai quali già provenivano molti migranti. Frontex nei giorni scorsi ha previsto scenari complicati con l'avvento dell'estate. Riteniamo che su questo capitolo, debbano essere allocate maggiori risorse.

ASSEGNO UNICO

Viene ricordato l'impatto della prevista introduzione dell'Assegno Unico e universale sull'evoluzione entrate tributarie per questo e per i prossimi anni nonché le risorse aggiuntive su di esso stanziate nell'ultima Legge di Bilancio che ammontano ad almeno 6 miliardi a regime (mentre, al netto degli altri utilizzi previsti sono pari a 2,6 miliardi nel 2021).

Nota a commento

Siamo favorevoli all'introduzione dell'Assegno Unico e Universale per il sostegno ai figli (AUUF) e ne abbiamo seguito tutto il percorso dal Family Act alla Legge Delega recentemente approvata,

suggerendone anche alcune modifiche in corso d'opera in parte accolte. Riteniamo tuttavia che sia cruciale la fase di definizione dei decreti delegati per la quale auspichiamo un percorso concertativo che ci coinvolga attivamente, poiché vorremmo che il nuovo strumento venga disegnato in misura adeguata, per non penalizzare coloro che già oggi percepiscono sostegni per minori, rispettando il principio di progressività oltre quello di universalità e potendo contare su un equo finanziamento rispetto ai beneficiari. Andrà inoltre elaborato in modo da integrarsi con gli altri strumenti di welfare esistenti, evitando sostituzioni o sovrapposizioni inattese. Abbiamo alcune proposte relative all'AUIF che ci auguriamo di poter mettere a disposizione del governo a breve durante l'auspicato processo concertativo. Riteniamo infine che, nel caso in cui non si riuscisse ad introdurre come voluto l'AUIF nel mese di luglio del 2021, sia preferibile adottare per quest'anno una misura transitoria universale che possa costituire una base coerente per la misura a regime o, alternativamente, posporre l'introduzione dell'intera misura di qualche mese, piuttosto che avventurarsi in misure parziali che finirebbero per generare confusione e guadagni differenziati, rischiando di ostacolare un corretto percorso della riforma.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Viene riportato l'impatto sui conti pubblici dell'incremento del finanziamento temporaneo per il Reddito di cittadinanza (RdC) e per il Reddito di emergenza (Rem) contenuto nell'ultimo decreto sostegni, pari rispettivamente a 1 e ad 1,5 miliardi nel 2021, destinato a fronteggiare le ricadute sulla povertà dell'emergenza Covid. Tali risorse vanno ad aggiungersi a quelle strutturali già stanziare precedentemente sul RdC in Legge di Bilancio (poco meno di 200 milioni nel 2021 che aumentano a circa 470 a partire dal 2022), ma che risultavano largamente insufficienti a fronteggiare l'aumento delle famiglie in povertà.

Nota a commento

Siamo senz'altro favorevoli all'incremento delle risorse per contrastare la povertà. Tuttavia dato che la crisi economica non sembra risultare di breve durata, già da diversi mesi suggeriamo che tali risorse sarebbe meglio che confluissero in larga parte all'unica misura strutturale, il RdC, piuttosto che continuare a finanziare massicciamente il Rem, che dovrebbe rimanere solo in quanto misura residuale. Questo processo andrebbe accompagnato con una revisione del Rdc che rendesse in grado di accedere alla misura anche una parte di coloro che fino ad oggi hanno dovuto far ricorso al Rem. In questo modo le famiglie beneficiarie potrebbero ricevere un sostegno economico per un periodo adeguato ed entrare in un percorso strutturato di inclusione con la dovuta presa in carico. Quest'operazione andrebbe effettuata allentando temporaneamente alcuni vincoli del Rdc su reddito e patrimonio nonché agevolando il ricorso all'Isee corrente. Occorre inoltre eliminare la sospensione di un mese nell'erogazione del RdC che è ancora anacronisticamente presente al momento del rinnovo nonché rafforzare i servizi sociali, particolarmente sotto pressione in questo periodo, per garantire su tutto il territorio i livelli essenziali delle prestazioni fissati e la presa in carico dei beneficiari. Infine se venissero destinate risorse aggiuntive strutturali per correggere i due principali difetti del Rdc, l'inadeguata scala di equivalenza ed i vincoli di residenza troppo stringenti, tale misura potrebbe davvero fornire un argine decisivo alla crescita della povertà. Stiamo portando avanti da mesi una serie di precise richieste a riguardo con gli amici dell'Alleanza contro la povertà.

RIORDINO SETTORE GIOCHI

Nota a commento

Nella declaratoria dei DDL alla prossima legge di bilancio previsti dal Governo ce n'è uno sul "riordino del settore giochi". Come CISL chiediamo ci si muova in questa direzione: proroga di 36 mesi delle concessioni, necessari per costruire un nuovo modello del gioco d'azzardo legale prevedendo la gestione diretta dello Stato; individuazione di aree specifiche, "modello casinò" evitando la presenza di sale gioco in zone urbane ad alta densità di povertà; inibizione dell'entrata di tutte quelle persone fruitrici di forme di sostegno al reddito: naspi, fis, cig, rdc e rem, contrastando il gioco online, oggi grande elemento di opacità.

TERZO SETTORE

Nel Def l'unico riferimento esplicito al terzo settore per l'anno in corso è quello relativo all'aumento delle risorse a beneficio di questi soggetti per 100 milioni di euro. Le risorse in questione si riferiscono a quelle già previste dal "Decreto Sostegni" per incrementare i 70 milioni del Fondo straordinario, istituito dal "Decreto Ristori" per sostenere quegli enti non imprenditoriali che hanno subito conseguenze a causa della pandemia.

Nota a commento

Si tratta di una misura positiva, che si inserisce nell'ambito delle agevolazioni e contributi straordinari adottati nel periodo emergenziale, ma è importante per riconoscerne il valore economico e sociale che si completi la riforma del terzo settore con i provvedimenti attuativi, in particolare avviando il Registro Nazionale (Runts) e definendo la normativa fiscale.

AMBIENTE CLIMA ED ENERGIA

Il DEF, oltre a sottolineare l'esigenza di contrastare i cambiamenti climatici perseguendo una crescita rispettosa dell'ambiente e compatibile con i target di riduzione dell'inquinamento fissati dal Green Deal europeo, non definisce nulla, ma rimanda tutte le questioni di merito ed economiche al PNRR che sarà definito nei prossimi giorni e presentato alla Commissione Europea nei termini previsti. L'unica informazione, ma anche qui generica, è che dei 69,1 miliardi di prestiti del Recovery and Resilience Facility – RRF una parte saranno destinati a progetti di investimento e altre spese per l'ambiente insieme alla ricerca, alla formazione, all'inclusione sociale e alla salute, già precedentemente programmati.

Nota a commento

Quello che rileviamo è che sarebbe stato necessario aprire un processo partecipativo e contrattuale, con un ampio coinvolgimento a partire dalle parti sociali nella fase di definizione delle priorità e dei progetti del PNRR. Quello che chiediamo è che questa dialettica venga invece prevista quanto meno per le attività di monitoraggio e valutazione degli stessi.

POLITICHE GIOVANILI E DI GENERE

Riteniamo importante l'obiettivo dichiarato del Governo di raggiungere quanto riportato in premessa della presente audizione rispetto ad una crescita che offra maggiori opportunità per i giovani – *andrebbero incluse anche le donne* – capace di realizzare la parità di genere e di contenere gli squilibri territoriali.

Il DEF prevede, inoltre, la conferma e la proroga le forme di decontribuzione per favorire l'occupazione nelle aree svantaggiate (cfr paragrafo Mezzogiorno) e nuove assunzioni di giovani e donne con una dotazione complessiva di circa 5,8 miliardi per il 2021, 4,9 miliardi nel 2022, 5,4 miliardi nel 2023 e 5,3 miliardi nel 2024).

Nota a commento

Trattasi di una misura positiva che deve procedere insieme al potenziamento dei finanziamenti per le infrastrutture socio-assistenziali, a partire dagli asili nido, per liberare finalmente il lavoro delle donne proiettandolo oltre gli stessi aiuti. Le risorse previste sono importanti ma certamente non sufficienti.

Rispetto al congedo di paternità, occorrerebbe prevedere un ulteriore aumento dello stesso, importante per promuovere la tanto invocata condivisione delle responsabilità genitoriali, che rimane a quanto pare nella formula incrementata a soli 7 giorni per il 2021, durata che, ribadiamo, rimane del tutto inadeguata e non in linea con i 10 giorni previsti dalla direttiva europea in materia di conciliazione vita-lavoro.

In ambito previdenziale e assistenziale si estende la possibilità di optare per il regime sperimentale finalizzato al pensionamento anticipato delle donne (cosiddetta "opzione donna") alle lavoratrici che hanno maturato i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2020 (1,2 miliardi nel periodo 2021-2024). Nessuna risorsa futura viene indicata per ridurre le penalità previste per accedere alla misura.

Roma, 19 aprile 2021